

INTRODUZIONE

Quando nell'ottobre del 2021 ho assunto la presidenza della sezione Anpi di Condove, Caprie, Almese, Borgone, Rubiana, Villar Dora avevo conoscenza, per averlo visitato, del Museo Valsusino della Resistenza sito in Condove, aperto ufficialmente il 23 aprile 2014 presso gli stabilimenti delle storiche Officine Moncenisio.

Conoscevo e frequentavo, in quanto soci e compagni della sezione, gli artefici e curatori del museo, Aurora Tabone, Luciano Midellino e Franco Boetto senza i quali il Museo non esisterebbe. Tale assenza renderebbe noi tutti più poveri in termini di conoscenza, memoria e capacità di vivere un presente ed un futuro di libertà e democrazia così come immaginati e percorsi dai resistenti le cui vite, azioni gloriose, sofferenze e morte sono nel museo rappresentate.

Nella mia, triennale, esperienza di Presidente, il museo è diventato una presenza costante, un punto di riferimento, una risorsa indispensabile per esercitare a pieno il mio mandato e soprattutto un valore aggiunto che evidenzia ed esalta il ruolo della nostra sezione Anpi nel panorama delle iniziative resistenziali, sia nella nostra Valle di Susa che a livello Metropolitano, Regionale e Nazionale. Un grazie per lavori di catalogazione dei reperti va ai citati curatori storici, ai soci Carlo Cattalano, Lorenza Senor; affiancati dalla vice Presidente Emanuela Sarti e i membri del direttivo a vario titolo coinvolti. Marisa Selvo per l'attività gestionale, Fabio Boggia, Gianluca Vinassa, Piero Blandino.

Catalogazione che ha permesso la composizione e la pubblicazione della presente opera che risulta indispensabile all'ulteriore valorizzazione del museo, al suo futuro e soprattutto rende possibile l'accesso e la visualizzazione dei reperti e dei documenti storici tramite gli strumenti informatici ormai indispensabili per il lavoro di ricerca e diffusione della storia della Resistenza Antifascista nelle nostre valli alpine.

A proposito dell'attività partigiana in montagna al museo fa riferimento la rete dei sentieri della memoria che si sviluppa nelle terre alte dei nostri comuni.

Luoghi come la conca di Vaccherezza rappresentano la logica proiezione del Museo sul territorio, ovviamente il patrimonio sentieristico necessita di ulteriore impegno per la segnalazione e la manutenzione in modo da permetterne una sicura fruizione.

Una doverosa menzione va a Danilo Bonavero presidente della nostra sezione al momento dell'apertura.

Pur non ignorando le difficoltà di gestione esistenti, le potenzialità e le prospettive di ulteriore sviluppo che il museo porta con sé inducono a coltivare la speranza di ulteriori coinvolgimenti di Istituzioni, volontari, studiosi, che permettano di preconizzare un futuro fatto di rinnovo e valorizzazione dei locali, incremento dell'occasione di apertura al pubblico, delle visite guidate di studenti e professori e delle occasioni di studio e ricerca storica.

La definizione di una specifica biblioteca museale, ricca di libri e documenti e corredata di un'apposita sala di studio e divulgazione, permette di rendere effettiva la possibilità di accogliere studenti e ricercatori interessati all'approfondimento di studi sulla nostra storia resistenziale.

I contatti e le collaborazioni in essere con l'ecomuseo "Carlo Matri" del Comitato Resistenza del Colle del Lys, l'ecomuseo della Resistenza della Val Sangone rappresentano un'ulteriore occasione di sviluppo con la possibilità di allestimento di mostre in collaborazione ed utilizzo di documenti per studi e convegni.

Un primo esempio di tale collaborazione è rappresentato dalla mostra triennale "80 e non sentirli" in occasione dell'ottantesimo anniversario della lotta di liberazione dal nazi fascismo. A questo importante traguardo raggiunto e ai futuri sviluppi di questa esperienza hanno contribuito, a loro volta il nostro ringraziamento, i Comuni di Condove e Caprie, l'unione dei Comuni Montani Valle Susa, la Città Metropolitana di Torino, l'Anpi Provinciale, l'Associazione Meet Lab.

Gigi Giuliano

Presidente della sezione Anpi di Condove-Caprie "Mario Jannon"



Contribuire al ricordo, alla memoria, alla lettura, è uno degli scopi con cui nasce una decina di anni orsono l'associazione Meet Lab sul territorio della provincia torinese.

Un impegno che guarda con particolare interesse alla progettazione e all'interscambio di esperienze fra persone ed istituzioni a livello internazionale tramite la partecipazione e realizzazione di progetti nell'ambito dell'Unione Europea, vedasi progetti Erasmus Plus e CERV, e l'adesione all'Associazione Euroregionale Alpi Mediterraneo con sede ad Annecy.

Su questi principi siamo quindi lieti di poter contribuire alla pubblicazione di questo libro che è memoria storica di un periodo che pare lontano ma che sotto varie forme si sta ripresentando in questi ultimi anni.

Una memoria vissuta tramite gli scritti, gli oggetti di uomini e donne che rischiarono e in molti casi persero la vita per un'ideale di libertà e democrazia che oggi siamo chiamati a preservare. Rendere viva la loro memoria tramite le pagine e le tante fotografie qui riprodotte è un dovere verso le nuove generazioni, nell'ottantesimo anniversario della Liberazione dell'Italia e dell'Europa dal nazifascismo.

Associazione Meet Lab

Il Presidente **Roberto Rinaldi**

Il Vicepresidente **Francesco Aceti**

PREFAZIONE

È davvero un piacere e un onore poter condividere insieme a voi alcune riflessioni in occasione del 10° anniversario di attività del museo Valsusino della Resistenza.

Un luogo che in questi anni ha saputo non solo custodire la memoria della lotta partigiana che animò il nostro territorio tra l'inverno del '43 e la primavera del '45, ma che ha avuto il grosso merito di diventare un punto di riferimento per tutta la popolazione della Val di Susa, trasferendo a tutti i suoi visitatori quei valori di pace, uguaglianza, solidarietà e democrazia che stanno alla base della nostra Italia Repubblica.

In questi anni il museo valsusino ha ampliato la sua dotazione documentale e anche il pubblico che lo frequenta, oltre che il numero di volontari che ne anima le attività.

A loro va il nostro sentito ringraziamento per aver saputo mettersi a disposizione di un progetto culturale così importante, soprattutto in tempi dove i valori che stanno alla base della carta costituzionale rischiano di essere messi in discussione.

Ecco allora come i 10 anni di attività del museo arrivano nell'80° anniversario della liberazione d'Italia dalla dittatura nazifascista e ci danno l'occasione per rinnovare il nostro impegno, per un'Italia che sappia liberarsi definitivamente dai fantasmi del passato, che sappia essere protagonista del proprio futuro mettendo al centro (come è stato nella Resistenza) i sogni e l'ispirazione dei più giovani e delle donne, valorizzando le tante esperienze di vita di coloro i quali magari in Italia non sono nati ma che hanno deciso di concorrere insieme a noi nella costruzione di un Paese migliore, rimettendo al centro il lavoro, la sua importanza per la crescita individuale e collettiva e la sua dignità.

In questi tempi dove la parola più in voga è nazionalismo, vogliamo rimarcare che patrioti lo siamo anche noi. Noi che vogliamo un'Italia giusta e democratica, aperta al mondo, protagonista in Europa, solidale, che non lascia indietro nessuno.

Questa è l'idea che ha guidato la lotta di resistenza e questo è lo spirito che dobbiamo recuperare per garantire al nostro Paese il futuro che merita. Un'idea che diventa memoria e impegno nelle stanze del museo valsusino della resistenza e nelle tante testimonianze che custodisce.

Jacopo Suppo

Sindaco di Condove

Vicesindaco della Città Metropolitana di Torino



Comune di
Condove



Pacifico Banchieri

Sindaco del Comune di Caselette

Presidente dell'Unione Montana Valle Susa



Comune di
Caselette



1

PRESENTAZIONE E SCOPO DEL CATALOGO

CATALOGO MUSEALE

Il 23 aprile 2014 la sezione ANPI di Condove Caprie inaugurò il Museo valsusino della Resistenza a Condove, con l'obiettivo di conservare e trasmettere la memoria storica degli avvenimenti resistenziali che si svolsero nella media e bassa Valsusa ed il loro legame con la storia nazionale. La sede del Museo è situata nei locali storici della ex Officine Moncenisio di Condove in via Torino 19, di fronte al Monumento della Resistenza, eretto nel 1946 per volontà della 114^a Brigata Garibaldi di stanza sul territorio montano. La scelta della sede si ricopre a tutt'oggi di un forte significato simbolico in quanto i lavoratori delle ex Officine Moncenisio che, in tempo di guerra producevano materiale bellico, sostennero la Resistenza con gli scioperi del 1943 e del 1944 e con la partecipazione alla lotta di Liberazione, come testimonia la lapide dei caduti all'interno dello stabilimento stesso.

Nel 2014, al momento della costituzione del Museo, era stato indicato come uno degli obiettivi prioritari del progetto la catalogazione dei reperti e dei documenti (fotografie, pubblicazioni, produzioni artistiche, supporti audiovisivi e altro) ricevuti da donazioni private e pubbliche per permetterne la consultazione al pubblico e dare supporto ai ricercatori della storia della Resistenza e alle scuole.

OBIETTIVI DELLA CATALOGAZIONE

L'inventario e la catalogazione rappresentano di fatto una delle attività fondamentali per un Museo che intende costruire dei percorsi formativi con l'obiettivo di far conoscere e far rivivere la memoria della lotta di Liberazione che ebbe il sostegno di gran parte della popolazione.

Enrica Morbello Core, "Fasulin" che scrisse il diario storico della 114^a brigata Garibaldi, il giorno dell'apertura del museo chiuse il suo intervento con un monito ed un messaggio chiarissimo rivolto specialmente ai giovani:

"Mai più guerre, mai più guerre".

Con questo spirito ed in quest'ottica il Museo ha aperto le porte a scuole, a cittadini, ad associazioni non solo del territorio ma anche di altre regioni come la Lombardia e l'Emilia-Romagna e a visitatori francesi, tedeschi, spagnoli, slovacchi, britannici e georgiani alla ricerca dei luoghi dove hanno combattuto i loro nonni che si erano uniti alla Resistenza nelle Brigate Garibaldi (114^a, 17^a, 113^a, 42^a).

La collezione museale si è ampliata nel corso degli anni grazie alle donazioni di oggetti appartenuti a partigiani, di reperti originali, di manuali scolastici del ventennio, per lo più donati da familiari di resistenti del territorio valsusino.

Ora il museo sta portando a termine il lavoro di catalogazione iniziato dieci anni fa, lavoro che sarà via via aggiornato.

AVVERTENZA:

La catalogazione riguarda principalmente i reperti relativi al periodo del regime fascista, alla 2ª guerra mondiale, all'occupazione tedesca, alla Resistenza ed alla Liberazione nel territorio. Pertanto gli oggetti che il Museo ha recepito e che si riferiscono ad altri periodi storici o ad altre realtà storico-geografiche saranno catalogati a parte e successivamente.

Il lavoro di catalogazione prosegue e negli aggiornamenti che seguiranno saranno inserite le nuove acquisizioni.

LA NOZIONE DI MUSEO

Il museo racchiude in sé il passato che è presente e futuro poiché nel passato va cercato il senso del futuro.

Dal punto di vista pratico il museo ha realizzato l'obiettivo primario di restituire alla comunità parte della sua storia accogliendo ed esponendo manufatti, documenti, reperti e altre eredità culturali che la comunità riconosce come parte della propria identità.

Dal punto di vista teorico rimangono interrogativi sulla nozione stessa di museo.

I musei possono essere visti come depositi di un passato da preservare per la trasmissione della memoria storica, ma i musei sono soggetti a mutazioni di diverso tipo che riguardano non solo le modalità espositive, ma la loro stessa funzione.

Definire da un punto di vista teorico l'essenza e la funzionalità di un museo non è per niente banale. Concordiamo con l'interpretazione dell'ICOM (International Council of Museums) secondo la quale la nozione di museo si è modificata con l'estensione all'immateriale e al non tangibile. Questo significa che i musei non sono solo più conservazione ma comunicazione e apprendimento, educazione e formazione.

Dialogare con un pubblico di giovani visitatori presuppone un lavoro specializzato anche perché le classi che vengono a visitare il museo o che percorrono i sentieri partigiani non sono più omogenee per provenienza. Alcune famiglie di questi studenti provengono da altri continenti, dall'Africa, dall'Asia, dal Sud America. Come parlare di Resistenza in modo adeguato a questi giovani che non conoscono la nostra storia? Questa è una ulteriore sfida.

Il nostro museo con la partecipazione attiva della comunità territoriale ha saputo raccogliere questa sfida. Infatti ha offerto la condivisione delle conoscenze, sotto forma di visite guidate all'interno e sui sentieri partigiani ed ora anche attraverso la catalogazione.

LA COLLEZIONE

La collezione museale in mostra nelle sue sale comprende attualmente un'ampia esposizione di reperti storici, divise partigiane, documenti originali donati da privati, ex partigiani, associazioni ed enti.

Alcuni di questi reperti possiedono un valore considerevole dal punto di vista storico, come anche alcuni documenti inediti del periodo resistenziale che potrebbero contribuire alla ricostruzione degli avvenimenti che si sono svolti in Valle, perché riguardano non solo il territorio condovese ma quello di altri paesi limitrofi.

La donazione di un oggetto è un momento importante e si accompagna sempre a racconti di vicende complesse che portano alla luce avvenimenti e relazioni sociali quasi dimenticate. Racconti lunghi ed intricati a volte con buchi e imprecisioni, ma dai quali tutti noi, impariamo la storia della comunità, la nostra storia.

Nel corso di questi 10 anni il Museo è diventato così un luogo di riferimento storico e valoriale inserito nel contesto territoriale della Valle di Susa acquisendo una valenza nazionale in quanto dal 2017 il Museo fa parte della rete nazionale di musei e luoghi di memoria dell'Antifascismo, della Deportazione, della Seconda Guerra Mondiale, della Resistenza e della Liberazione in Italia, denominata "Paesaggi della memoria" che, mediante attività di approfondimento e formazione, promuove presso l'opinione pubblica la conoscenza storica e la coscienza civile di cui tali luoghi sono portatori.

BIBLIOTECA DELLA RESISTENZA

Il catalogo della Biblioteca della Resistenza è organizzato in aree tematiche, comprendenti posters, realizzazioni artistiche, documenti in originale, fotografie, manoscritti, diari partigiani, ricerche didattiche, manuali scolastici dell'epoca del regime, collezioni di giornali e riviste.

I posters esposti nella galleria riguardano essenzialmente la propaganda politica del regime fascista, fatta di immagini forti e di slogan in una grafica efficace e non si può fare a meno di paragonare la modalità della guerra mediatica di quel periodo a quella di oggi.

Figure di carta, dunque, che vivono nel ricordo di chi li guarda e che ci parlano ancora, suscitando emozioni forti.

La pubblicazione del catalogo *Viaggio Fotografico del Museo Valsusino della Resistenza* composta da 124 pagine a colori, nel formato di cm 17 x 24 stampato su carta patinata, ripercorre il modello di visita guidata e costituisce il complemento del volume già pubblicato nel 2021 *Percorsi di viaggio con il Museo Valsusino della Resistenza ANPI Condove Caprie*.

Attraverso i percorsi guidati all'interno dell'edificio e all'esterno, sui sentieri partigiani, il museo è diventato il racconto di una comunità.

Di fatto il museo continua a vivere perché sostenuto dalla partecipazione numerosa di un pubblico attento costituito da generazioni diverse, che vuole conoscere il passato anche attraverso lo storytelling legato agli oggetti donati, ai posters, agli scatti fotografici dell'epoca.

IL MUSEO IN SOFFERENZA

Da tempo il Museo è in sofferenza per la mancanza di fondi, di personale e di competenze digitali. Finora il lavoro dei volontari della sezione Anpi è stato determinante per il suo funzionamento ma occorre un impegno forte da parte delle Istituzioni per mantenerlo vivo ed attivo se si vogliono far rivivere i valori della Resistenza.

PROSPETTIVE FUTURE

La catalogazione ha come prospettiva la realizzazione del passaggio alla digitalizzazione che non sostituirà la centralità dei reperti ma li valorizzerà.

Parallelamente la biblioteca dovrebbe essere inserita nel circuito delle biblioteche a livello nazionale e territoriale per dare non solo visibilità ai suoi contenuti ma per far conoscere documenti inediti a livello locale.

A cura di Aurora Tabone e Carlo Cattalano

Il lavoro di catalogazione e l'inventario della biblioteca è stato fatto dai volontari del Museo. La Città Metropolitana di Torino, l'Unione Montana Valle di Susa, l'Associazione Meet Lab hanno contribuito finanziariamente alla stampa del presente catalogo.

1.1 ORGANIZZAZIONE METODOLOGICA DELLA CATALOGAZIONE

In questa sezione si vuole illustrare tecnicamente il modo in cui si è organizzata l'inventariazione e la catalogazione della collezione del Museo della Resistenza.

La registrazione nell'inventario dei dati principali di un oggetto ne certifica l'esistenza, ne consente l'identificazione univoca e ne attesta il valore per la memoria storico culturale. L'inventario definisce l'identità del patrimonio conservato e di fatto diventa documento estremamente importante per la tracciabilità degli oggetti presenti.

L'inventariazione e la catalogazione rappresentano l'attività di base per un museo.

1.1.1 CATALOGAZIONE DEGLI OGGETTI/REPerti

Osservando il Museo dal punto di vista di una sua organizzazione e catalogazione, si sono stabilite delle linee guida. Per prima cosa si sono create delle sezioni specifiche che raccolgono al loro interno oggetti aventi tra loro affinità. Con questo criterio, si sono identificate cinque sezioni che vanno dalla 2.0 alla 6.0 alle quali è stato assegnato un nome e una sigla alfanumerica. La sezione 1.0 descrive gli obiettivi del catalogo, mentre la sezione 7.0 è dedicata alla Biblioteca/Mediatheca/Archivio storico che segue una catalogazione diversa, in quanto non contiene oggetti, ma libri, documenti, foto ecc.

• Sezione 1.0	Presentazione e scopo del catalogo	
• Sezione 2.0	Divise del Partigiano	DP000
• Sezione 3.0	Divise Militari 2 ^a Guerra Mondiale	DM000
• Sezione 4.0	Elmetti e Copricapo Militari 2 ^a Guerra Mondiale	ECM000
• Sezione 5.0	Oggetti della Memoria e del Ricordo	ODR000
• Sezione 6.0	Reperti del Regime Fascista	RRF000
• Sezione 7.0	Biblioteca/Mediatheca/Archivio storico	

Ogni singolo oggetto appartenente ad ogni sezione viene fotografato. Nel caso delle divise, si fotografa il manichino nel suo complesso e gli oggetti che lo compongono.

Ogni foto viene fatta all'oggetto posto davanti ad uno sfondo neutro, per meglio dettagliarne i contorni. La fotocamera utilizzata è una reflex digitale.

Le foto, prima di essere inserite nel documento, sono modificate e adattate utilizzando un software di fotoritocco.

Per l'inserimento dei dati e delle foto degli oggetti si utilizza il Software Word di Microsoft Office perché ci permette di organizzare la struttura del documento in "Elenchi Numerati".

Questa struttura è utilizzata per organizzare i contenuti in sezioni e sottosezioni, rendendo il documento più leggibile e navigabile.

Le foto di ogni oggetto, appartenente ad ogni sezione, sono identificate nella “Tabella degli Elementi”

Esempio: “Tabella degli Elementi”:

CODICE OGGETTO	N°	DESCRIZIONE OGGETTO	PROPRIETARIO DELL’OGGETTO	NOTE OSSERVAZIONI

CODICE OGGETTO

Ogni elemento, appartenente ad ogni gruppo, è singolarmente identificato in modo univoco, con un “Codice Oggetto” alfanumerico progressivo, come indicato nell’esempio seguente:

DP001.05

L’oggetto “DP001.05” è posto sulla Divisa del Partigiano DP001

Una targhetta che riporta il “Codice Oggetto” è inserita su ogni singolo elemento per il suo riconoscimento. In questo modo, qualora si dovessero spostare gli oggetti e/o trasferirli, è possibile gestirne la tracciabilità.

N.B.: La targhetta collegata all’oggetto non deve in nessun modo compromettere o danneggiare chimicamente, meccanicamente o esteticamente l’oggetto e deve poter essere rimovibile.

N°

In questa colonna è inserito un numero progressivo che associa la foto agli elementi che caratterizzano l’oggetto.

DESCRIZIONE OGGETTO

La descrizione dell’oggetto è stata fatta il più possibile completa e dettagliata, inserendo informazioni sulla sua storia, la sua realizzazione, ed eventualmente l’anno di costruzione. Tale descrizione è stata validata da una persona esperta che ne verifica l’autenticità. Nel nostro caso il Museo si avvale della consulenza del Sig. Franco Boetto, competente di reperti storici militari.

PROPRIETARIO DELL’OGGETTO

L’identificazione della proprietà dell’oggetto fornisce la prova legale dell’esistenza, dell’origine e delle modalità di acquisizione.

Per i dati se disponibili, si è proceduto ad inserire la data di ingresso dell’oggetto nel Museo e il nominativo dei soggetti che hanno fatto la donazione. Se non inseriti in questo catalogo, questi dati sono conservati presso la Sezione ANPI di Condove.

Allo stato attuale, si sono identificati tre gruppi principali che hanno contribuito con i vari oggetti alla creazione del Museo, mediante donazioni o prestiti da fondi privati. A questi gruppi si affiancano donazioni da parte di privati cittadini.

- **Museo della Resistenza - ANPI**

Di questo gruppo fanno parte sia gli oggetti donati alla Sezione ANPI “Mario Jannon” di Condove-Caprie prima della costituzione del Museo, sia quelli donati direttamente al Museo a partire dal 2014.

- **Fondo Enrica Morbello Core**

Di questo gruppo fanno parte tutti quegli oggetti donati al Museo dalla partigiana Enrica Morbello Core, nome di battaglia “Fasulin”. La maggior parte di questi sono stati raccolti durante il periodo della guerra partigiana. Ci sono anche oggetti che non fanno parte di quel periodo perché più recenti, come alcuni disegni, che tuttavia hanno un forte legame con il periodo storico della Resistenza.

- **Fondo Privato**

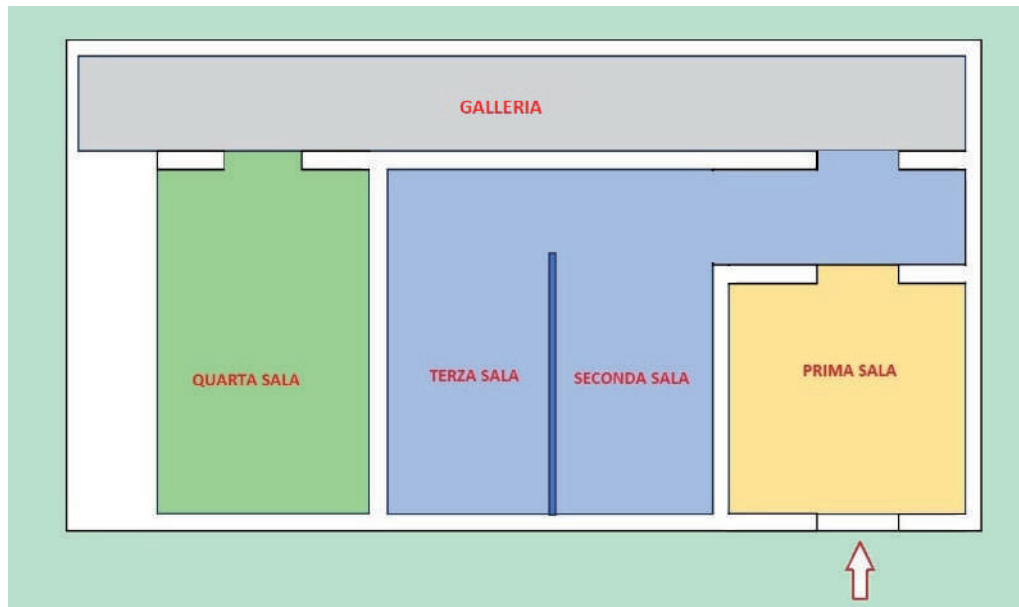
Di questo gruppo fanno parte tutti quegli oggetti prestatati al Museo da un Fondo privato e che, per esplicita volontà del proprietario, possono restare al Museo in mostra permanente.

NOTE/OSSERVAZIONI

Nella descrizione dei reperti sono state inserite note ed osservazioni.

1.2 PLANIMETRIA DEL MUSEO

Il Museo è costituito principalmente da quattro sale principali dove sono esposti i manichini e tutti gli altri reperti ed oggetti. In particolare, nella quarta sala, si trova la Biblioteca/Mediateca /Archivio storico. Nella galleria sono esposti manifesti e foto relative al periodo della Resistenza.



Planimetria schematica del Museo

DISTRIBUZIONE DEI REPERTI, DELLE PUBBLICAZIONI E DEI DOCUMENTI NELLE SALE ESPOSITIVE

• Divise del Partigiano

Nella seconda e nella terza sala, si possono osservare otto manichini con la divisa da partigiano. Ogni manichino è completo di vestiario, che ne costituisce la divisa e dall'equipaggiamento militare come: fondine, giberne, zaini, cinturoni, ecc. Si è deciso inoltre, che su nessun manichino siano presenti armi e/o munizioni.

I manichini che indossano le divise del partigiano sono gli elementi caratterizzanti del Museo della Resistenza, perciò sono i primi ad essere inseriti nella stesura dell'inventario/catalogazione.

• Divise Militari

Nella prima sala si trova un manichino che indossa la divisa da Marinaio della Regia Marina, mentre nella terza sala si trovano due manichini che indossano divise militari del Regio Esercito

Italiano. Tutte queste divise sono originali e appartenute a militari italiani in guerra negli anni '40 del '900.

• Elmetti e Copricapo Militari

Distribuiti in scaffali e in due teche tematiche, nella seconda e quarta sala, sono esposti parecchi elmetti militari e copricapo del Regio Esercito Italiano, dell'Esercito Tedesco e di altri Eserciti europei.

• Oggetti della Memoria e del Ricordo

Questi oggetti sono custoditi nelle teche predisposte nelle diverse sale del Museo.

• Reperti del Regime fascista

Questi reperti sono esposti in una teca di vetro della quarta sala; in essa sono contenuti copricapo ed oggetti di quel periodo storico.

• Biblioteca/Mediateca/Archivio storico

Nella quarta sala si trovano gli scaffali che contengono al loro interno libri, documenti storici e una ricca raccolta di foto del periodo della Resistenza nella provincia di Torino.

OSSERVAZIONI:

La sistemazione degli oggetti, come presentata in questo catalogo, è suscettibile di modifiche di posizionamento, dovute ad esigenze organizzative di mostre/esposizioni e a prestiti ad altre associazioni.

1.3 ELENCO DONATORI DEI REPERTI E DEGLI OGGETTI

In questa tabella si è voluto elencare tutti coloro i quali hanno contribuito con donazioni di reperti e oggetti alla creazione di questo museo.

Archivio storico ANPI Condove - Caprie

Donazione Enrica Morbello Core - Casale Monferrato

Donazione Franco Boetto - Sant'Ambrogio

Donazione Luigi Falco - Condove

Donazione Girard Flavio - Condove

Donazione Ada Zauli - Condove

Donazione Mario Richiero ex-Sindaco Bruzolo

Donazione Ederina Ala - Borgone

Donazione Candido Bonaudo - Condove

Donazione Vincenzo Giuglar - Condove

Donazione Giuseppe Poletti - Condove

Donazione Silvio Cordola - Condove

Donazione Crescentino Pettigiani - Condove

Donazione Carmen Baudino - Condove

Donazione Ada e Paola Davi - Condove

Donazione Andrea Procopio - Condove

Donazione Lutz Neuber - Harmut Rubner - Germania

Donazione Amelio Selvo - Caprie

Donazione Michele Alotto - Condove

Donazione Ferdinando Beccia - Novaretto

Donazione Piero Gavazza - Condove

Donazione Luigi Stasi - Bussoleno

Donazione Antonio Zamai - Condove

Donazione Lorenza Senor - Condove

Donazione Franco Sillo - Rivoli

Donazione Ferruccio Sbodio - Chiusa San Michele

Donazione ANPI - Avigliana

Donazione Anna Roberti - Torino

2

DIVISE DEL PARTIGIANO

DP000

I partigiani non avevano una divisa. Le formazioni partigiane erano composte in gran parte da ex soldati sotto le armi e da molti civili che si erano raggruppati per combattere il fascismo. Questi gruppi erano organizzati sotto il C.V.L. “Corpo Volontari della Libertà”, che era il Comando militare supremo della Resistenza e il C.L.N “Comitato di Liberazione Nazionale” che fungeva da direzione politico/strategica.

Migliaia di giovani partirono senza sapere a cosa andassero incontro e furono gli unici a dover combattere durante una guerra senza una divisa unitaria; dovevano perciò provvedere personalmente al loro vestiario con ciò che disponevano, molto spesso non adeguato a ciò che dovevano realmente fare. Parecchi partigiani, ex soldati del Regio Esercito Italiano, erano vestiti con giacche e cappelli militari che avevano conservato dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943, mentre altri uomini e donne indossavano indumenti borghesi come camicie, pantaloni e semplici giacche e giubbotti. Le divise erano completate da fazzoletti di vari colori (rosso, verde, azzurro) per distinguere l’appartenenza politica delle formazioni: fazzoletto rosso e stella rossa per le brigate Garibaldi, fazzoletto verde e scudetto metallico con fiaccola fra le lettere G e L per i Giellisti di Giustizia e Libertà, coccarde tricolori per gli autonomi.

Probabilmente ciò che contava maggiormente per questi giovani era l’orgoglio di distinguersi attraverso questi simboli che fornivano un’identità per loro importante. Portavano inoltre cinturoni che si potevano sostituire con semplici spaghi, cartucciere, berretti militari e cuffie di lana. A volte spiccavano anche elementi fantasiosi come giubbotti di pelliccia e strani cappelli, che poco avevano a che fare con il tema della guerra partigiana. Le scarpe, spesso non adatte per combattere sul territorio accidentato delle montagne, con freddo e neve, erano spesso rotte poiché il tanto camminare le consumava a poco a poco e per i partigiani era quasi come essere scalzi.



Nella seconda sala si trova il primo gruppo di cinque manichini con la divisa da partigiano



Nella terza sala si trova il secondo gruppo di tre manichini con la divisa da partigiano

**2.1 DIVISA
DA PARTIGIANO
IDENTIFICATIVO
DP001**



Figura 1



Figura 2



Figura 3



Figura 4-5

2.1 DIVISA DA PARTIGIANO IDENTIFICATIVO DP001

CODICE OGGETTO	N°	DESCRIZIONE OGGETTO	PROPRIETÀ	NOTE OSSERVAZIONI
DP001.01	1	Cappello tropicale tedesco, costruito con tela mimetica italiana	Fondo privato In mostra permanente	Copia/riproduzione
DP001.02	2	Maglione dolcevita R.S.I.	Fondo privato In mostra permanente	
DP001.03	3	Fazzoletto da collo formazioni G.L.	Fondo privato In mostra permanente	Copia/riproduzione
DP001.04	4	Giacca a vento M.40, Regio Esercito	Fondo privato In mostra permanente	
DP001.05	5	Cintura e giberne M.1928 Italiani per fucile M.1891	Cintura: Fondo privato In mostra permanente Giberne: Museo della Resistenza ANPI	
DP001.06	6	Pantalone esercito Inglese 2ª G.M.	Fondo privato In mostra permanente	
DP001.07	7	Scarponi da sci, civili, anni '40	Fondo privato In mostra permanente	
DP001.08	8	Zainetto alla tirolese, civile	Museo della Resistenza ANPI	

Figura 6 - Tabella degli elementi

**2.2 DIVISA
DA PARTIGIANO
IDENTIFICATIVO
DP002**



Figura 1



Figura 2



Figura 3



Figura 2



Figura 3



Figura 4

2.2 DIVISA DA PARTIGIANO IDENTIFICATIVO DP002

CODICE OGGETTO	N°	DESCRIZIONE OGGETTO	PROPRIETÀ	NOTE OSSERVAZIONI
DP002.01	1	Cappello Alpino 1° Reggimento Artiglieria Alpina	Museo della Resistenza ANPI	
DP002.02	2	Camicia in lana, da Ufficiale Americano	Fondo privato In mostra permanente	
DP002.03	3	Cappotto Italiano Regio Esercito, Mod. 1937	Museo della Resistenza ANPI	
DP002.04	4	Giberne M.1928, con spallaccio, per fucile Modello 1891	Fondo privato In mostra permanente	
DP002.05	5	Tascapane/porta maschera antigas M.31	Fondo privato In mostra permanente	
DP002.06	6	Pantaloni di modello non regolamentare, costruiti con tessuto da telo mimetico Italiano	Fondo privato In mostra permanente	Copia/riproduzione
DP002.07	7	Scarponi R.E.I. M. 1932	Fondo privato In mostra permanente	

Figura 7 - Tabella degli elementi